

<https://www.infopal.it/>
29/01/2026

UNRWA: 33.000 palestinesi sfollati dalla Cisgiordania settentrionale vivono in condizioni difficili

Cisgiordania. L'ufficio stampa dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione (UNRWA) ha [riferito](#) che decine di migliaia di rifugiati sfollati dai campi di Tulkarm, Jenin e Nur Shams stanno attualmente vivendo uno dei periodi più difficili della loro vita a seguito dell'operazione militare israeliana "Muro di Ferro" nelle città della Cisgiordania settentrionale, lanciata il 21 gennaio 2025.

Video unrwa

[One year of displacement: severe humanitarian crisis in the occupied West Bank](#)

Abeer Ismail, membro dell'ufficio stampa dell'UNRWA, ha affermato che 33.000 rifugiati palestinesi registrati sono stati sfollati forzatamente dai tre campi. Ora vivono in condizioni precarie, in case in affitto, presso parenti o in luoghi privi anche dei più elementari standard di sicurezza.

Ha aggiunto, in un rapporto pubblicato da Al Jazeera Net, che la maggior parte di questi sfollati ha perso le proprie fonti di reddito. Molti lavoravano in Israele prima della guerra, in particolare nei campi di Tulkarm, dove l'80-90% dei residenti

lavorava oltre confine. Ora non sono in grado di permettersi l'affitto o di provvedere ai bisogni primari delle loro famiglie. Ismail ha sottolineato che la maggior parte degli sfollati non è ospitata in campi organizzati o rifugi attrezzati. Sono invece sparsi nelle città e nei villaggi circostanti come Iktaba, Anabta e Qabatiya, dove le attuali condizioni di vita sono particolarmente difficili per anziani, malati e persone con disabilità.

Tra gli sfollati ci sono 12.000 bambini, tra cui 4.500 studenti che hanno dovuto interrompere il loro percorso scolastico prima di tornare in classe con soluzioni temporanee.

“Questi studenti hanno perso il loro senso di stabilità e sicurezza. L’istruzione in queste condizioni è tutt’altro che normale; avviene in mezzo a profonde crisi psicologiche e sociali”, ha detto Ismail. Ha osservato che la riapertura delle scuole dell’UNRWA vicino al campo di Tulkarm, un mese fa, ha ripristinato un senso di stabilità: “Non potete immaginare la loro gioia nel tornare in classe”.

Circa 400 sfollati sono disabili, alcuni prima della guerra, altri feriti durante le operazioni militari. Ismail ha descritto la loro situazione come “estremamente fragile”, citando alloggi inadeguati, scarso accesso all’assistenza sanitaria e mancanza di privacy.

In precedenza, l’UNRWA gestiva tre cliniche all’interno dei campi, ma sono state sostituite da 11 centri sanitari temporanei nelle aree di sfollati intorno a Jenin, Nur Shams e Tulkarm.

A causa dell’assedio militare e della presenza di cecchini israeliani, “al momento nessuno può entrare nei campi”, ha spiegato Ismail. L’UNRWA ora si basa sui rapporti dei partner, come quelli dell’Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA), che stimano che il 52% del campo di Jenin, il 48% di Nur Shams e il 36% del campo di Tulkarm siano stati distrutti, comprese le abitazioni e le infrastrutture pubbliche.

Ismail ha sottolineato che gli aiuti dell’UNRWA sono insufficienti a far fronte all’entità degli sfollati a causa della carenza di finanziamenti. L’agenzia sta lavorando a stretto

contatto con l'Autorità Nazionale Palestinese e con organizzazioni umanitarie internazionali e locali.

Ha concluso che le sofferenze dei palestinesi sfollati peggiorano di giorno in giorno, senza una soluzione politica o militare in vista. “L'unica vera soluzione”, ha affermato, “è che la distruzione cessi, che le persone tornino alle loro case e che inizi un serio sforzo di ricostruzione”.

Nonostante un deficit previsto di 200 milioni di dollari che minaccia tagli ai servizi, l'attuale piano dell'UNRWA è quello di proseguire gli sforzi di soccorso e prevenire un ulteriore deterioramento umanitario.

Secondo i dati ufficiali palestinesi, Israele ha demolito quasi 300 edifici residenziali nel campo di Jenin e ha sfollato circa 22.000 residenti. L'offensiva a Tulkarm e nei suoi due campi (Tulkarm e Nur Shams) ha portato alla completa distruzione di altre centinaia di case, al danneggiamento parziale di migliaia di persone e allo sfollamento di oltre 25.000 persone.

(Fonti: UNRWA, PIC, Al Jazeera).